



Ministero della Giustizia
Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità
Centro per la Giustizia Minorile per la
Lombardia – Milano



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio
Scolastico
per la
Lombardia



Ministero della Giustizia
DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE
PENITENZIARIA
PROVVEDITORATO REGIONALE DELLA
LOMBARDIA

PROTOCOLLO DI INTESA

TRA

UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

E

**PROVVEDITORATO REGIONALE DELL'AMMINISTRAZIONE
PENITENZIARIA DELLA LOMBARDIA**

E

CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE DELLA LOMBARDIA

RICHIAMATI:

- il Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Istruzione e il Ministero della Giustizia: "*Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei servizi minorili della giustizia*" firmato il 19 ottobre 2020;
- la Nota m_pi.AOODRLO.REGISTRO UFFICIALE.U.0026705.20-10-2020 Convenzione tra Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, Dipartimento Amministrazione Penitenziaria - Provveditorato Regionale per la Lombardia, Centro Giustizia Minorile, Ufficio Interdistrettuale per l'Esecuzione Penale Esterna per la realizzazione di un Piano di azioni dedicato ai Percorsi di Educazione alla Legalità tra scuole e servizi dell'esecuzione penale e cautelare limitativi della libertà;
- la Circolare DAP del 18/07/2022 n. 276653.U avente ad oggetto: "*Circuito di media sicurezza - Direttive per il rilancio del regime penitenziario e del trattamento penitenziario*";
- la Nota MIM-MG AODGOSV RU 14970 del 9 maggio 2023 di trasmissione del documento "Istruzione ed esecuzione penale - Sinergie - Condivisioni - Riflessioni e Proposte su Protocolli d'Intesa Regionali e Formazione Congiunta" in attuazione Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Istruzione e il Ministero della Giustizia: "Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei servizi minorili della giustizia".

PREMESSO CHE:

- i percorsi di istruzione degli adulti negli istituti penitenziari, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 27, Parte I[^], della Costituzione della Repubblica Italiana, sono finalizzati a rieducare il detenuto alla convivenza civile attraverso azioni positive che lo aiutino nella ridefinizione del proprio progetto di vita e nell'assunzione di responsabilità verso se stesso e la società;
- l'istruzione costituisce il presupposto per la promozione della crescita culturale e civile del detenuto e la base necessaria alla sua formazione professionale, tecnica e culturale;
- i percorsi di istruzione degli adulti negli istituti penitenziari, in coerenza con quanto previsto dall'art. 15 della legge 354/1975, costituiscono elemento irrinunciabile nel programma individualizzato di trattamento del detenuto;
- negli istituti penitenziari le attività di istruzione sono curate dal Ministero dell'Istruzione e del Merito e organizzate di concerto con l'amministrazione della Giustizia;
- il d.P.R. 263/2012 all'art. 1 riconduce l'istruzione degli adulti negli istituti penitenziari ai Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (in seguito CPIA), e agli Istituti di cui al c. 6 dell'art 4 del d.P.R. 263/2012;

CONSIDERATO CHE

l'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia

- è articolazione periferica del Ministero dell'Istruzione e del Merito sul territorio;
- attiva la politica scolastica nazionale sul territorio supportando la flessibilità organizzativa, didattica e di ricerca delle istituzioni scolastiche; integra la sua azione con quella dei comuni, delle province e della regione nell'esercizio delle competenze loro attribuite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112; promuove la ricognizione delle esigenze formative e lo sviluppo della relativa offerta sul territorio in collaborazione con la regione e gli enti locali; cura i rapporti con l'amministrazione regionale e con gli enti locali, per quanto di competenza statale, per l'offerta formativa integrata, l'educazione degli adulti, nonché l'istruzione e formazione tecnica superiore e i rapporti scuola-lavoro;
- assegna alle istituzioni scolastiche, nell'ambito dei capitoli di bilancio affidati alla sua gestione, le risorse finanziarie e le risorse di personale.

Il PRAP della Lombardia

- è l'articolazione decentrata di livello dirigenziale generale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria con competenze regionali e coordina, in tale ambito territoriale, le attività degli istituti, sulla base di programmi e indirizzi e direttive del Ministro e del Dipartimento;
- promuove in base alle disposizioni dipartimentali che richiamano, nel quadro del cambiamento in atto, a nuove e più incisive modalità di intervento trattamentale finalizzato a rendere concreti principi direttivi di cui al capo 1 dell'O.P., così da sostenere atteggiamenti partecipativi e proattivi delle persone detenute;
- predispone gli atti necessari per consentire la partecipazione della comunità esterna, cura gli interventi da porre in essere con Regione Lombardia, gli enti locali, il terzo settore e il volontariato, al fine di consentire l'ampliamento delle opportunità trattamentali;
- assicura, secondo le indicazioni dipartimentali, l'organizzazione del sistema penitenziario per adulti in coerenza con le finalità rieducative delle pene sancite dalla Costituzione;
- valorizza l'istruzione quale strumento idoneo a favorire la revisione critica del reato, l'attivazione dei processi di reinserimento del condannato nella vita sociale e il recupero del rispetto dei valori fondamentali della convivenza civile;
- assicura particolare attenzione e sostegno, tra gli elementi del trattamento, agli interventi di istruzione e formazione in favore dei soggetti che si trovano in custodia cautelare ed in esecuzione penale.

Il Centro Giustizia Minorile della Lombardia

- è organo decentrato del Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità con competenze regionali e coordina, in tale ambito territoriale, le attività dei Servizi Minorili (Istituto Penale per i Minorenni di Milano e annesso Centro di Prima Accoglienza, Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Milano e di Brescia), sulla base di programmi e indirizzi e direttive del Ministro e del Dipartimento;
- è promotore, attraverso l'attivo coinvolgimento dei Servizi, della definizione di politiche territoriali convergenti con quelle ministeriali, anche attraverso la costruzione di un dialogo con Regione Lombardia, con gli Enti Locali e con gli altri attori istituzionali e non (privato sociale, volontariato, etc.) che nei territori operano a favore degli adolescenti in difficoltà;
- promuove la costruzione di una cornice interistituzionale di riferimento in grado di supportare l'azione degli operatori dei Servizi e di accrescere le risorse e le opportunità a favore degli adolescenti autori di reato e/o in condizioni di disagio;
- definisce Accordi operativi tra organizzazioni di diversa appartenenza istituzionale che tutelino processi di lavoro orientati all'unitarietà dell'intervento, coniugando aspetti penali, sociali e sanitari;
- assicura il confronto con la Magistratura Minorile di Milano e Brescia, quale interlocutore fondamentale del CGM e dei Servizi, al fine di definire orientamenti comuni che facilitino l'applicazione dei provvedimenti previsti dalla normativa penale minorile (D.P.R. 448/1988, D.L.gs 272/1989 e D.L.gs 121/2018);
- garantisce, attraverso l'attività dei Servizi dipendenti, l'assolvimento dell'obbligo scolastico e del diritto/dovere all'istruzione e alla formazione dei minori in carico come parte fondamentale del programma di reinserimento ed inclusione sociale dei minori e giovani adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria Minorile, sia all'interno che all'esterno della struttura detentiva.

SI SOTTOSCRIVE IL PRESENTE PROTOCOLLO DI INTESA

TRA

l'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia (in seguito USR Lombardia), con sede

in via Polesine 13 a Milano,

rappresentato dal Direttore Generale Luciana Volta

E

il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Lombardia

(in seguito PRAP), con sede in via P. Azzario, 6 a Milano,

rappresentato dal Provveditore Maria Milano Franco D'Aragona,

E

il Centro per la Giustizia Minorile per la Lombardia (in seguito CGM), con sede legale in Milano (MI), via Spagliardi n. 1, rappresentato dal Dirigente Dott.ssa Francesca Perrini

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Art. 1

(Oggetto)

1. L'USR, il PRAP e il CGM della Lombardia, nel quadro delle rispettive competenze, nel rispetto dei principi dell'autonomia scolastica e delle scelte delle singole istituzioni scolastiche in tema di Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF), con il presente Protocollo d'intesa si impegnano ad una costante, programmatica e proficua collaborazione attraverso uno specifico programma regionale per l'istruzione e la formazione negli Istituti penitenziari e nei Servizi Minorili della Giustizia, al fine di perseguire il diritto costituzionale all'istruzione, anche quale leva di pieno reinserimento sociale; l'assolvimento dell'obbligo scolastico e il diritto/dovere all'istruzione e alla formazione, di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76, dei soggetti ristretti nelle strutture penitenziarie italiane e di quelli sottoposti a provvedimenti penali non detentivi da parte dell'Autorità giudiziaria minorile.
2. Per la realizzazione di iniziative per specifiche aree di intervento, anche a carattere sperimentale, le Parti valuteranno, di volta in volta e concordemente, l'opportunità di stipulare accordi e di individuare forme di collaborazione con altri soggetti istituzionali, avuto riguardo alle diverse competenze e ai differenti ruoli degli stessi.
3. Le finalità del presente Accordo mirano ad attivare l'attuazione di percorsi educativo-didattici certificabili, modulari, personalizzati e individualizzati nonché flessibili per obiettivi, contenuti, strategie e durata, con possibilità di prosecuzione anche dopo l'uscita dal circuito detentivo. Detti percorsi sono finalizzati a favorire il raggiungimento dei titoli di studio previsti dagli ordinamenti vigenti; l'acquisizione ed il recupero di abilità e competenze individuali; lo sviluppo di una politica dell'istruzione integrata con la formazione professionale e supportata dalla collaborazione con la regione e il mondo delle imprese, attraverso percorsi di apprendistato, stage e tirocini a sostegno dei soggetti in esecuzione penale sia adulti sia minori e di quelli sottoposti a provvedimenti penali da parte dell'Autorità Giudiziaria Minorile.
4. Le attività dovranno essere realizzate attraverso metodi e strumenti innovativi nonché per mezzo di soluzioni organizzative basate sulla personalizzazione del percorso rieducativo di ciascuno, partendo da un patto formativo individuale, finalizzato all'acquisizione di competenze da spendere anche per il reinserimento nella vita sociale e lavorativa. Le attività possono prevedere modalità quali quelle elencate all'art. 1, comma 4, a, b, c, d, del Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Istruzione e il Ministero della Giustizia: "Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei servizi minorili della giustizia" firmato il 19 ottobre 2020 (in seguito Protocollo di intesa nazionale).

Art.2

(Azioni programmatiche)

1. L'USR, il PRAP e il CGM della Lombardia, in considerazione di quanto espresso dal Protocollo di intesa nazionale si impegnano a:
 - a) operare al fine di garantire l'assolvimento dell'obbligo e del diritto-dovere all'istruzione e di attuare piani personalizzati d'istruzione per persone sottoposte a provvedimenti penali dell'Autorità Giudiziaria, con particolare attenzione ai soggetti con disabilità (L. 104/1992), con disturbi specifici dell'apprendimento (L. 170/2010), con Bisogni Educativi Speciali del III tipo (Direttiva ministeriale del 2012 e C.M. 8 del 2013 del MIUR), assicurando continuità nell'attuazione del Patto formativo qualora intervenga un cambio di misura o remissione in libertà, al fine di garantire l'adempimento degli obblighi formativi, prevedendo azioni di sostegno e accompagnamento attraverso attività di tutoraggio nei percorsi scolastici in area penale interna ed esterna. A riguardo si fa riferimento fra l'altro agli articoli 41, 42 e 43 del DPR 230/2000.
 - b) Prevedere la necessaria flessibilità organizzativa in relazione a spazi e a tempi di erogazione del servizio di istruzione e formazione anche al fine di sostenere la continuità nella fruizione delle attività didattiche riducendo al minimo interruzioni e assenze dalla frequenza. Considerare la possibilità di estendere l'erogazione delle lezioni anche in fascia pomeridiana o serale, dal lunedì al sabato, e nei periodi di riduzione o interruzione dell'offerta formativa scolastica consentendo così fra l'altro di ottimizzare anche l'uso degli spazi nonché di favorire la massima integrazione e compatibilità dell'istruzione con il programma delle altre attività trattamentali, definite in esordio di anno scolastico. Valorizzare gli spazi dirigendo l'attenzione verso luoghi dedicati e verso nuovi spazi individuabili che possano assumere valenza di ambienti di apprendimento e di formazione specifici e integrabili con le altre attività trattamentali. Lo spazio concepito inizialmente per accogliere una specifica attività può essere allargato e diventare polivalente attraverso la moltiplicazione delle iniziative scolastiche e trattamentali, qualora si possa garantire una maggiore flessibilità di orari di disponibilità degli operatori.
 - c) Favorire e garantire il raccordo con le Istituzioni scolastiche territorialmente competenti, fornendo le informazioni necessarie ad assicurare la prosecuzione del percorso scolastico, congiuntamente all'equipe trattamentale in caso di dimissione dall'IPM o dagli IIPP.
 - d) Sostenere la collaborazione con le Istituzioni scolastiche presenti sul territorio, al fine di garantire la prosecuzione del percorso scolastico nonché con l'obiettivo di promuovere iniziative di integrazione dentro/fuori, che favoriscano una maggiore conoscenza delle realtà istituzionali e agevolino i percorsi di reinserimento sociale dei minori e degli adulti sottoposti a provvedimenti giudiziari penali.
 - e) Sviluppare la FAD, così come previsto dal DPR 263/2012 e dalle Linee guida adottate con il DI del 12 marzo 2015, quale ulteriore opportunità educativa e formativa e, in particolare, quando non sia possibile la fruizione dei percorsi in presenza e/o nei periodi di riduzione o interruzione dell'offerta formativa.
 - f) Rendere realmente fruibili per tutti gli studenti, in ogni occasione di apprendimento, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, anche al fine di favorire l'apprendimento delle indispensabili competenze digitali, nonché i percorsi formativi a distanza allocando presso gli II.PP. e l'IPM le infrastrutture e la strumentazione aggiornate e adeguate alle esigenze didattiche.
 - g) Promuovere e sostenere, ove possibile, la formazione tecnico-tecnologica e didattica specifica del personale delle due amministrazioni.
 - h) Consolidare e sviluppare negli IIPP e nell'IPM le seguenti attività:
percorsi di istruzione degli adulti di cui al DPR 263/2012, articolo 4, comma 1, lettera a); b) e c);
interventi di ampliamento dell'offerta formativa; misure di sistema di cui al paragrafo § 3.6 delle "*Linee guida*" adottate con il DI 12 marzo 2015.
 - i) Predisporre piani di informazione, aggiornamento e formazione specifici per il personale operante negli II.PP. di ciascuna amministrazione.
 - j) Potenziare le biblioteche in accordo con i servizi bibliotecari del territorio e con i soggetti pubblici e/o privati interessati a collaborare con competenza e continuità; favorire il collegamento delle biblioteche degli IIPP e dell'IPM ai sistemi bibliotecari locali consentendo alle persone detenute di

poter fruire della massima potenzialità garantita da cataloghi di qualità; sostenere un modello di biblioteca inteso anche come centro per l'organizzazione di eventi culturali e artistici.

k) Promuovere la lettura negli istituti penitenziari mediante apposite iniziative a favore della popolazione detenuta, con particolare attenzione agli istituti penali per minorenni così come previsto dalla Legge n. 15 del 13/02/2020 - Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura.

l) Favorire il rientro in formazione delle persone detenute e la prosecuzione dei loro percorsi anche in uscita dal circuito penitenziario al fine di facilitare il reinserimento sociale con le seguenti azioni:

- programmare attività di accoglienza e di orientamento - in entrata, in itinere e in uscita - attraverso sia la Commissione del patto formativo, prevista dalle "Linee guida - DI 12 marzo 2015", sia l'istituzione di una commissione mista, composta da docenti referenti, individuati ad hoc, e operatori dell'area trattamentale/educativa/pedagogica per informare, promuovere, orientare le persone detenute;

- raccogliere puntualmente, anche in forma condivisa, i dati relativi ai titoli di studio posseduti dai detenuti, sempre nel rispetto della normativa sulla privacy;

- rilevare i bisogni formativi di ciascuno per una migliore definizione del Progetto d'Istituto, del Progetto di intervento educativo individualizzato del detenuto e del Patto Formativo Individuale valorizzando le competenze comunque acquisite in ambito formale, informale, non formale anche nella prospettiva di una riprogettazione e realizzazione di un personale progetto di vita;

- predisporre cataloghi costantemente aggiornati, cartacei e on line, riguardanti l'offerta formativa del territorio di riferimento, degli II.PP. e dell'IPM della regione;

- mantenere attivi i rapporti di collaborazione con Regione ed EELL per sostenere i CPIA - unità amministrativa e unità didattica - affinché realizzino percorsi formativi per minori e per adulti anche dopo la loro uscita dal circuito detentivo nonché per favorire l'inserimento dei sottoposti a provvedimenti in area penale esterna in percorsi di istruzione e formazione anche al fine di agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro.

m) Considerato il valore strategico della formazione del personale, ai fini del miglioramento dell'offerta formativa e trattamentale rivolta alle persone detenute, si ritiene utile predisporre piani di formazione congiunta da rivolgere a tutti i diversi livelli delle Amministrazioni coinvolte preferibilmente in collaborazione con le Università, le AFAM e con il Centro Regionale di Ricerca Sperimentazione e Sviluppo (in seguito CRRS&S) dei CPIA. Tenuto conto delle estreme peculiarità, non riscontrabili in altri contesti formativi, dei percorsi di istruzione rivolti alle persone detenute, la formazione specifica dei docenti e dei dirigenti scolastici che operano in sezioni carcerarie risulta indispensabile in considerazione dello specifico profilo dell'utenza e della irripetibilità/peculiarità dei luoghi, dei tempi, degli ambienti di apprendimento e delle regole che caratterizzano gli IIPP. Risulta quindi necessario programmare la proposta formativa del personale, scolastico e penitenziario, in relazione a numero degli incontri, periodicità, modalità di svolgimento (a distanza, in presenza, blended, in loco/in house), tipologia (informazione, aggiornamento, formazione, ricerca-azione, tutoraggio, peer to peer), numero di soggetti da coinvolgere, tipologie di circuiti penitenziari, dimensione geografica. Perché la formazione sia efficace, si auspica che nei singoli IIPP e nell'IPM a cura delle istituzioni coinvolte, nel rispetto della loro autonomia, ad inizio di ogni anno scolastico, sia proposto un modulo informativo/formativo per la condivisione e l'organizzazione delle attività con periodicità almeno annuale, eventualmente ripetibile secondo necessità. Qualora se ne ravvisi la necessità potranno essere organizzati incontri formativi/informativi a livello provinciale, regionale e interregionale.

m) Promuovere la partecipazione delle scuole a bandi europei quali Erasmus, PON, FAMI, Comenius o di Fondazioni, pubbliche e private, anche per favorire le attività in periodi di interruzione o riduzione dell'offerta formativa anche in area penale esterna.

n) Rendere non concorrenziali ma complementari e quindi compatibili le attività lavorative e integrative - svolte da enti, associazioni di volontariato e non, etc. - con quelle di istruzione e di formazione.

o) Promuovere lo sviluppo dei contatti tra la comunità carceraria e la comunità scolastica al fine di favorire il reinserimento sociale delle persone condannate e internate, così come previsto dall'art. 17 della legge n. 354 del 26 luglio 1975.

- p) Promuovere e favorire la ricerca sul rapporto didattico-educativo tra scuola e carcere avvalendosi anche della collaborazione di Università e CRRS&S della Lombardia.
- q) Realizzare azioni congiunte volte a favorire riflessioni e progettazioni dedicate all'educazione alla legalità tra scuola e servizi dell'esecuzione penale e cautelare, limitativi della libertà, così come previsto dalla Convenzione di cui alla Nota m_pi.AOODRLO.REGISTRO UFFICIALE.U.0026705.20-10-2020.
- r) Con particolare riguardo alle persone sottoposte a provvedimenti restrittivi della libertà personale da parte della Magistratura minorile, consolidare e sviluppare le seguenti attività:
1. sostenere ogni azione volta a migliorare la qualità dell'offerta formativa in area penale interna ed esterna;
 2. non interrompere i processi educativi in atto e, tra questi, l'istruzione e la formazione poiché il diritto all'istruzione è imprescindibile e parte fondamentale del programma di reinserimento sociale dei minori e dei giovani adulti;
 3. accompagnare e sostenere le richieste di iscrizione ai percorsi scolastici dei minori e dei giovani adulti in area penale esterna adottando ogni misura necessaria a sostenere la frequenza, anche in raccordo con i competenti servizi della giustizia minorile;
 4. segnalare, attraverso le strutture del CGM, alle istituzioni scolastiche territorialmente competenti, i minori e i giovani adulti che necessitano di proseguire e/o riprendere il percorso scolastico volto all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e al conseguimento del titolo di studio a conclusione del primo ciclo di istruzione nonché al conseguimento di qualifiche professionali e/o del diploma di scuola secondaria di secondo grado;
 5. supportare, attraverso il CGM, le fasi di iscrizione e, in raccordo con le istituzioni scolastiche, adottare le misure finalizzate a contrastare l'abbandono scolastico dei minori e dei giovani adulti assegnati alle proprie strutture.
- s) Invitare i CPIA (unità didattica e unità amministrativa) e gli Istituti penali, nel rispetto della autonomia di ciascuna delle due Istituzioni, a sottoscrivere accordi operativi specifici al fine di consolidare le modalità di collaborazione per renderle più aderenti possibili alle specifiche realtà di loro competenza.

Art. 3

(Impegni dell'USR Lombardia)

1. L'USR per la Lombardia si impegna a:

- a) dare comunicazione dei contenuti del presente Protocollo agli uffici scolastici territoriali e, per il loro tramite, ai CPIA (unità amministrativa e unità didattica) attraverso i canali comunicativi istituzionali e le attività di informazione/formazione;
- b) sostenere e diffondere le attività di cui al precedente articolo nel prossimo triennio, a partire dall'anno scolastico 2023/2024;
- c) favorire, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento, l'applicazione delle misure di sistema di cui al punto § 3.6 del DI 12 marzo 2015, finalizzate ad apportare i necessari adattamenti organizzativi;
- d) favorire, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento, la realizzazione delle attività di collaborazione e raccordo sinergico di cui al paragrafo § 3.6 del DI 12 marzo 2015 con il territorio e le strutture territoriali che compongono il Dipartimento per la giustizia minorile;
- e) consolidare e sviluppare negli istituti penali i percorsi di istruzione per adulti di cui al DPR 263/2012 e gli interventi di ampliamento dell'offerta formativa

Art 4
(Impegni del PRAP e del CGM)

1. Il PRAP e il CGM si impegnano a:

- a) dare comunicazione dei contenuti del presente Protocollo a tutte le articolazioni dell'Amministrazione periferica interessate dalle attività programmate attraverso i canali comunicativi istituzionali e le attività di informazione/formazione;
- b) parimenti promuovere la conoscenza dei contenuti del Protocollo presso le Scuole, gli EE.LL., le associazioni, il Terzo settore, e altri soggetti istituzionali interessati;
- c) sostenere e diffondere le attività di cui al precedente articolo 2 nel prossimo triennio, a partire dall'anno scolastico 2023/2024; favorire, in coerenza con quanto previsto dall'art. 4, commi 3 e 4 del DPR 230/2000, la predisposizione di locali e attrezzature adeguate allo svolgimento delle attività di cui al precedente art. 2, comma 1, nonché la definizione di tempi compatibili con lo svolgimento di attività lavorative o altre attività organizzate dall'Istituto;
- d) predisporre tutti i necessari ed opportuni provvedimenti per fare in modo che il trasferimento sia attuato, in coerenza con quanto previsto dall'art. 41, comma 4 del DPR 230/2000 "in un istituto che assicuri alla persona trasferita la continuità didattica", fatte salve particolari esigenze di sicurezza;
- e) garantire l'attivazione in tutti gli istituti penitenziari della Commissione didattica, prevista dall'articolo 41, comma 6 del DPR 230/2000, e favorire il costante e proficuo funzionamento della stessa in tutte le sue componenti nonché il raccordo con la Commissione per la definizione del Patto formativo Individuale di cui all'art. 5, comma 2 del DPR 263/2012. Il sopra citato art. 41 così recita: "In ciascun istituto penitenziario è costituita una commissione didattica con compiti consultivi e propositivi, della quale fanno parte il direttore dell'istituto, che la presiede, il responsabile dell'area trattamentale e gli insegnanti. La Commissione è convocata dal direttore e formula un progetto annuale o pluriennale di istruzione." La partecipazione alla Commissione può essere estesa ai Dirigenti scolastici, al Comandante della Polizia Penitenziaria e ad altri soggetti che operano negli istituti penitenziari e nell'Istituto Penale per i Minorenni al fine di programmare, e quindi di armonizzare, le attività rieducative. Si consideri inoltre la possibilità di coinvolgere all'occorrenza i rappresentanti dei detenuti componenti della Commissione per le attività culturali, ricreative e sportive e i rappresentanti di detenuti che partecipano alla gestione del servizio di biblioteca.

Il Tavolo di coordinamento di cui al successivo articolo può essere invitato a partecipare agli incontri delle Commissioni didattiche.

Art. 5
(Organismi di coordinamento)

1. Per l'attuazione del presente Protocollo d'intesa sarà costituito un Tavolo di coordinamento interistituzionale regionale (in seguito Tavolo), coordinato dal dirigente dell'Ufficio V - Ordinamenti e politiche per gli studenti - dell'USR Lombardia (o da un suo delegato) composto da un dirigente del PRAP Lombardia (o da un suo delegato), da un dirigente del CGM (o da un suo delegato) e da massimo due ulteriori rappresentanti delle medesime Istituzioni ufficialmente nominati.
2. Il Tavolo curerà:
 - l'applicazione corretta del presente Protocollo;
 - la stesura, l'applicazione e il conseguente monitoraggio di un *Piano annuale* delle attività di istruzione e formazione che individui per ogni anno scolastico le priorità di azione e l'elaborazione di eventuali nuove proposte, finalizzate al perseguimento degli obiettivi di cui al presente Protocollo;
 - l'individuazione delle modalità più idonee per la più ampia diffusione delle iniziative attivate;
 - il supporto alle Istituzioni scolastiche e agli Istituti Penitenziari nella crescita qualitativa e quantitativa dei percorsi di istruzione e formazione negli II.PP.;
 - la promozione della ricerca anche attraverso la raccolta, l'elaborazione e l'analisi di dati statistici specifici per le due Istituzioni avvalendosi anche della collaborazione delle Università, delle AFAM e dei CRRS&S;
 - la programmazione della formazione congiunta regionale e interregionale.
3. Il Tavolo è convocato di norma tre volte, una all'inizio dell'anno scolastico, una in itinere e una al termine delle lezioni e comunque secondo necessità. Può inoltre essere invitato a partecipare agli incontri delle Commissioni didattiche.
4. Il Tavolo potrà invitare alle riunioni soggetti esperti sui temi del presente accordo, anche esterni alle Parti e/o appartenenti ad altre Amministrazioni ed Enti. In particolare, potranno partecipare alle riunioni del Tavolo rappresentanti del Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale.

5. Nel rispetto dell'autonomia scolastica, a livello di singolo Istituto penitenziario, può anche essere costituito un organismo di coordinamento composto dai Dirigenti scolastici e dal Direttore dell'IP col compito di coordinare, indirizzare, monitorare e promuovere le attività di istruzione e formazione. Gli organismi su richiamati possono svolgere un ruolo consultivo e quindi fornire contributi sulla formazione congiunta nonché per la redazione del Progetto di Istituto.

Art. 6

(Durata)

1. Il presente Protocollo ha valore triennale, a partire dalla data di sua sottoscrizione e comunque sino al suo rinnovo. Alla scadenza dovrà in ogni caso essere garantito il completamento delle iniziative avviate.

2. Dall'attuazione del presente Protocollo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Milano, lì

Per l'Ufficio Scolastico per la Lombardia

Per il Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria della Lombardia

Per il Centro per la Giustizia Minorile e di Comunità per la Lombardia

Il Direttore generale

Il Provveditore

La Dirigente

Luciana Volta

Maria Milano Franco D'Aragona

Francesca Perrini